

## Recensione del volume di Maurizio Sibilio (2013).RECENSIONE **La didattica semplessa. Napoli: Liguori Editore, pp. 267.**

Sonia Schirato

Attraverso la rilevazione di nuovi paradigmi per l'apprendimento si intende sottolineare l'importanza di un'attenta riflessione sulle variegate trame del processo di insegnamento in un mondo digitale e globalizzato, dominato da nuove geometrie del tempo e dello spazio, caratterizzato dal moltiplicarsi di ambienti percettivi virtuali da tempi sincroni e asincroni, in cui il pensiero divergente diventa indispensabile per fronteggiare uno scenario così complesso, dove gli impianti teorici, mutando continuamente forma e dimensioni, vengono costantemente destrutturati e ristrutturati. In tale contesto la scuola deve esser pronta a ricercare e fornire nuove soluzioni pedagogiche e didattiche per decodificare ed adeguare, in modo consapevole ed efficace, l'approccio educativo ai profondi mutamenti socio-economici e culturali.

Le interconnessioni tra formazione e insegnamento-apprendimento, nella sua visione di entità sistematica, impone una vera riconfigurazione dei contesti organizzativi per un'attenta gestione della complessità.

Il volume di Maurizio Sibilio analizza questa realtà complessa in un sistema didattico che, in analogia con il sistema degli esseri viventi, sollecita i processi formativi attraverso un gioco di risonanze cognitive, meccanismi "incarnati" e "situati".

Già il titolo "La didattica semplessa", prefigura al lettore un'inversione di tendenza rispetto ad una didattica tradizionale e trasmissiva, l'Autore, infatti, concentra la propria attenzione sulla possibilità di applicare il concetto di semplessità, elaborato dal fisiologo francese Alain Berthoz, al campo della formazione e dell'educazione.

L'idea della semplessità proviene dallo studio del mondo biologico e si riferisce alle strategie attraverso le quali le specie viventi si adattano e dominano la complessità circostante.

La semplessità non è una mera semplificazione bensì una capacità di gestione della complessità.

Il volume è strutturato in sei capitoli e tre appendici.

Nel primo, attraverso un'esplorazione concettuale del termine complessità, hard/soft complexity, si illustra la radice epistemologica all'interno di un dibattito pedagogico-didattico con lo scopo di individuare possibili strategie per la gestione di un pensiero complesso e per favorire un ridefinizione dei saperi e delle competenze.

L'indispensabile superamento del metodo analitico, non più in grado di soddisfare l'intricata intelaiatura degli elementi che interagiscono nei processi formativi ed educativi, ha determinato il passaggio ad un approccio sistematico che si focalizza sulle relazioni che gli elementi stabiliscono tra loro.

Passando attraverso la Teoria del caos, 'subset' della complessità come definita da Lewin, si abbandona il punto di vista assoluto rivalutando il ruolo dell'osservatore, "Every thing is said by an observer", precisano Maturana & Varela risolvendo in tale co-produzione il dualismo artificioso tra soggetto conoscente e oggetto da conoscere. In questa prospettiva dicenti e alunni, osservatori-attori, si avvalgono di una varietà di mondi percettivi derivanti dalle proprie matrici cognitive e dalle epistemologia personali in un sistema che si configura 'come un complesso di elementi interagenti'. Mediante un approccio sistemico gli intrecci tra leggi, misure, enunciati, il 'detto e il non detto' possono essere gestiti alla luce di una transdisciplinarità intesa non come semplice integrazione di informazioni tra campi differenti ma superamento delle barriere episistemiche che si interpongono tra le diverse discipline.

Nel secondo capitolo, l'autore procede all'analisi dei sistemi complessi adattivi per dimostrare come tra essi possa rientrare a pieno titolo il sistema didattico. L'appartenenza alla classe dei Complex Adaptive System presuppone la presenza di determinate proprietà che l'autore presenta evidenziando per ciascuna di esse le interconnessioni con il sistema didattico. Il riconoscimento del processo di insegnamento-apprendimento come sistema complesso è stato teorizzato da numerosi autori da Dewey a Maritain, da Bertin a Morin ed ha vissuto un'evoluzione di carattere pragmatico abbandonando l'asse della descrizione a favore dell'asse dell'intervento, un framework da adottare con profitto nella didattica purché utilizzato nella sua visione pragmatica, come già identificata da Davis e Sumara. L'agire didattico consente di fronteggiare la complessità rendendola "semplice" ridotta e ricodificata in funzione dell'azione. Questa complessità "semplice" è la semplessità.

Il terzo capitolo affronta il costrutto, a mio avviso, più interessante ed innovativo: ripensare la didattica in termini semplessi accogliendo la sfida del pensiero complesso.

A. Berthoz, ha individuato le proprietà e i principi semplessi in grado di decifrare una complessità attraverso l'elaborazione di dati e la decisione tra le diverse opportunità. In una visione semplessa le proprietà costituiscono gli schemi in grado di semplificare i processi di fronteggiamento della complessità e i principi costituiscono le regole semplici che consentono di fronteggiare la complessità stessa. La semplessità, teoria dell'atto con le sue proprietà e principi, si fonda sull'assunto che le soluzioni elaborate dagli organismi viventi per decifrare e fronteggiare la complessità possano essere considerate valide ed applicabili all'intera classe dei sistemi complessi adattivi. Il riconoscimento del sistema didattico come sistema complesso adattivo e autopoiético induce quindi ad operare una riflessione sulla possibile applicabilità delle proprietà identificate da Berthoz sul sistema didattico in modo che la semplessità possa configurarsi non solo come chiave interpretativa del fenomeno didattico, ma anche come una strategia operativa fondata sull'identificazione di proprietà e principi regolatori dell'azione educativa. Così l'autore passa ad illustrare le proprietà e i principi individuati da Berthoz cogliendone le connessioni con il sistema didattico. Sibilio analizza poi la complessità delle Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione del 2012 e partendo dai traguardi per lo sviluppo delle competenze, ne traccia percorsi didatticamente semplessi.

Il quarto capitolo affronta la complessità nell'agire didattico e le modalità per fronteggiarla. Per effettuare interventi di carattere sistematico non si può prescindere dalle leggi sull'autonomia scolastica che hanno modificato funzionalità e relazioni intercorrenti generando una sfida per il sistema didattico ed una opportunità originale di riformulazione del processo di insegnamento-apprendimento. La relazione tra autonomia e didattica riconosce una rinnovata responsabilità della funzione docente che implica un modello di formazione personale per acquisire capacità adatte a, come illustra Berthoz, "elaborare molto rapidamente, in modo elegante ed efficace, situazioni complesse". Segue poi la relazione di un'indagine mirata ad esplorare in che misura l'epistemologia personale sia riconducibile ad un quadro teorico consapevole e quanto questo influenzi le scelte nell'impostazione didattica. L'autore intende offrire le basi per una fondazione teorica di una didattica semplessa che ridefinisce confini e modalità per una formazione per il docente tale da costruire le competenze per fronteggiare la complessità educativa.

Il quinto capitolo è dedicato all'illustrazione di quattro progetti, elaborati e sperimentati dal gruppo di ricerca didattica dell'Università degli Studi di Salerno in collaborazione con l'Università di Suor Orsola Benincasa di Napoli, che hanno come finalità quella di verificare la possibilità di tradurre nell'agire didattico i principi semplessi indagando sulla fruibilità didattica della semplessità.

Nel sesto capitolo L'Autore propone un tentativo di sintesi ovvero di semplificazione della proposta di una didattica semplessa, ripercorrendone le varie tappe, con lo scopo di aprire un "cantiere", un dibattito finalizzato a coinvolgere la comunità pedagogica e didattica sulle applicazioni della semplessità nel campo della formazione e dell'educazione.

Nelle Appendici A, B e C vengono rispettivamente presentati il questionario dell'indagine conoscitiva sulle epistemologie personali dei docenti con la lettera di accompagnamento diretta ai Dirigenti scolastici, i partecipanti all'indagine e le letture di approfondimento sul tema della semplessità.

Il libro di Sibilio si rivolge ad educatori e insegnanti, a studiosi, formatori, ricercatori, si offre quindi alla comunità didattica e pedagogica come originale opportunità di riconsiderare i presupposti e le modalità per promuovere metodologie didattiche in grado di costruire, sviluppare ed utilizzare capacità di fronteggiamento della complessità.